VIA MATRIS

VIA MATRIS

OSSIA

I SETTE ACERBISSIMI DOLORI DI M. V.

MEDITATI NELLA FORMA MEDESIMA

DELLA

VIA CRUCIS

CHE SI PRATICA

NELLA CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO

IN CHIOGGIA

CHIOGGIA
TIPOGRAFIA DI ANGELO BROTTO
1873

A MARIA ADDOLORATA

Volgi a me pietosa il ciglio,
O divina afflitta Madre,
E pel sangue del tuo Figlio
Dammi luogo nel tuo cuor.

Benchè reo, son figlio anch' io,
Nacqui in sen delle tue pene,
Deh! m' accogli, e al nostro Dio
Per me parli il tuo dolor.

Invito ai Fedeli

Qualunque atto di ossequio praticato dai Fedeli ad onor della Vergine, viene da Essa con amore particolare benignamente accolto, ma sopratutto si compiace in vederli occupati a compatire i suoi Dolori. Una tal divozione è talmente grata a Maria, che scorgendola al tempo di S. Brigida, quasi dimenticata, se ne dolse con quelle parole: Pauci sunt, qui recogitent dolorem meum.

Per facilitarvi pertanto il modo di meditare i dolori di Maria vi si propone questo devoto esercizio delle Stazioni de' Sette Dolori di M. V. da praticarsi in pubblico o in privato, nella stessa maniera con cui suol farsi la Via Crucis, *e col metodo che segue.*

Questo salutare esercizio già da molto tempo istituito, si è a'giorni nostri reso più frequente, dopo che venne pubblicamente praticato in Roma nel 1836 nella Chiesa

di san Marcello de' PP. Serviti; e arrichito da S. S. Gregorio XVI dell' Indulgenza Plenaria da lucrarsi da quelli che in distinti giorni visiteranno le dette Stazioni, e dell' Indulgenza di sette anni per ciascuna volta.

Stando innanzi l'Immagine di Maria SS. Addolorata si dirà primieramente:

Actiones nostras quæsumus Domine aspirando præveni et adjuvando prosequere ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat et per te cœpta finiatur. Per Christum &.

ATTO DI CONTRIZIONE

Afflittissima Vergine! Ahi quanto sconoscente nel tempo trascorso io sono stato verso il mio Dio! con ingratitudine ho corrisposto ai suoi innumerabili benefici! Ora per altro me ne trovo pentito, e nell'amarezza del mio cuore, e nel pianto dell' anima mia, domando a Lui umilmente perdono per aver oltraggiato la sua infinita bontà, risolutissimo in avvenire colla celeste grazia di non mai più offenderlo. Deh! per tutti i dolori che sopportaste nella passione del vostro diletto Gesù, vi prego coi più infocati so-

spiri ad implorarmi dal medesimo pietà e misericordia dei miei gravissimi peccati. Ricevete questo santo esercizio, che sono per fare, in memoria di quelle pene e di quei dolori, che Voi soffriste nella passione e morte del vostro Figlio Gesù. Ah! concedetemi, sì concedetemi che quelle stesse spade, che trafissero il vostro spirito, trapassino anche il mio, e che viva e che muoja nell'amicizia del mio Signore, per partecipare eternamente della gloria, che egli mi ha acquistato col suo preziosissimo sangue. Così sia.

Poi si dica: Maria, dolce mio bene,
Stampate nel mio cuor le vostre pene.

E si ripeta passando da una stazione all'altra.

PRIMO DOLORE

In questo primo Dolore s'immagini l'anima di stare nel tempio di Gerosolima, dove l' amabilissima Vergine udì la profezia del Vecchio Simeone.

Meditazione

Ah! quanto non avrà trasalito il cuor di Maria, nel sentire le dolorose parole, con le quali le fu predetta dal santo Vecchio Simeone l'acerba passione, ed atroce morte del suo dolcissimo Gesù; mentre in quell'istesso punto si affacciarono alla mente di Lei gli affronti, strapazzi e carneficine, che del Redentore del mondo avrebbero fatto gli empj giudei. Ma sai qual fu la spada più penetrante, che in questa circostanza la trafisse? Fu il considerare l' ingratitudine con cui il diletto suo Figlio sarebbe stato contracambiato dagli uomini. E riflettendo, che per cagione de' suoi peccati sei miseramente

nel numero di questi tali, ah! gettati ai piedi di sì addolorata Madre, e dille piangendo così:

Deh! mia carissima Vergine, che provaste un sì acerbo spasimo nel vostro spirito, vedendo l'abuso, che io indegna creatura avrei fatto del Sangue del vostro amabile Figlio: fate sì, fate per il vostro afflitissimo Cuore, che in avvenire corrisponda alle divine misericordie, mi approfitti delle celesti grazie, non riceva invano tanti lumi, ed ispirazioni dall'alto e così abbia la sorte di essere nel numero di coloro, per i quali l'amara passione di Gesù sarà d'eterna salvezza. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.
Maria dolce mio bene *(come sopra)*.

SECONDO DOLORE

In questo secondo Dolore s' immagini l' anima il penosissimo viaggio, che la Vergine fece verso l'Egitto, per sottrarre Gesù dalla crudele persecuzione di Erode.

Meditazione

Considera l' acerbo dolore, che avrà provato Maria quando di notte tempo dovette mettersi in cammino per ordine dell' Angelo, a fine di preservare il suo Figliuolo dall' empia strage ordinata dal crudo Erode. Ah! che ad ogni grido d'animale, ad ogni sibilo di vento, ad ogni moto di foglia, che sentiva per quelle boscaglie, le si agghiacciava nelle vene il sangue; ed or si rivolgeva da una parte, or dall' altra, ora affrettava il passo, or si nascondeva, credendosi di essere già sopraggiunta dai soldati, che strappandole dalle braccia il suo amabilissimo Pargoletto, ne facessero sotto i suoi sguardi barbaro scempio e macello; e fis-

sando l'occhio lagrimoso sopra il suo Gesù, e stringendolo fortemente al petto, dandogli mille e mille baci mandava dal cuore per l'atroce rammarico i più affannosi sospiri. E qui rifletti quante volte hai tu rinnovato questo acerbo dolore a Maria, sforzando il suo Figliuolo con gravi peccati a fuggire dall' anima tua; perciò pentito rivolgiti alla medesima, e dille umilmente così:

Ah, mia dolcissima Madre! Una sol volta Erode costrinse Voi col vostro Gesù a prendere la fuga per l' inumana persecuzione da esso comandata; ma io oh! quante volte ho obbligato il mio Redentore, e per conseguenza ancor Voi, a partire rapidamente dal mio cuore, introducendo nel medesimo il maledetto peccato, spietato nemico vostro, e del mio amabilissimo Iddio. Deh! contrito di tutto cuore ve ne dimando umilmente perdono. Sì, misericordia, mia cara Maria, misericordia; e vi prometto in avvenire, coll'ajuto divino, di mantenere sempre il mio

Salvatore e Voi nel totale possesso dell' anima mia. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis
Maria dolce mio bene *(come sopra).*

TERZO DOLORE

In questo terzo Dolore s'immagini l'anima l'afflittissima Vergine, che va lagrimosa in traccia del suo smarrito Gesù.

Meditazione

Quanto atroce fu la pena di Maria, quando s' avvide di avere perduto l'amabile suo Figlio! E come si accrebbe il suo dolore, allorchè avendolo diligentetemente ricercato presso gli amici, parenti e vicini, non le riuscì d' avere del medesimo alcuna notizia. Essa non badando ad incommodi, a stanchezza, a perigli, andò raminga tre giorni continui per le contrade della Giudea, ripetendo le parole della Sposa dei Cantici: chi avesse veduto quello, che veramente ama l'anima mia? Ah! che la grande ansietà, con cui lo cercava e ricercava, le faceva immaginare ad ogni momento di vederlo, e di ascoltarne la voce: ma poi

conoscendosi delusa, oh! come raccapricciava, e più sensibile provava il rammarico della deplorabilissima perdita! Confusione grande per te, che avendo tante volte smarrito il tuo Gesù con i gravi peccati commessi, non ti desti pur un pensiero di andarne subito in traccia; segno, che poco, o niun conto fai del prezioso tesoro della Divina amicizia. Piangi dunque la tua cecità, e rivolgendoti a quest'addolorata Madre, dillesospirando così:

Afflittissima Vergine, deh! fate che impari da voi il vero modo d'andare in cerca di Gesù, ch'io ho smarrito per dare ascolto alle mie passioni, ed alle inique suggestioni del Demonio, acciò mi riesca di ritrovarlo; e quando ne sarò tornato in possesso, ripeterò continuamente le parole della sacra Sposa: Ho trovato quello, che veramente ama il mio cuore; lo riterrò sempre con me, nè lo lascierò mai più partire. Così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.
Maria dolce mio bene (*come sopra*).

QUARTO DOLORE

In questo quarto Dolore s' immagini l'anima l' incontro che feee l' addolorata Vergine del suo appassionato Figliuolo.

MEDITAZIONE

Venite pure, o cuori indurati, e provate se vi riesce di reggere ad un tale lagrimevolissimo spettacolo. È una madre la più tenera, la più amorosa, che incontra il più dolce, il più amabile de' suoi figli; e come l' incontra?... oh Dio! in mezzo alla più empia ciurmaglia, che lo trascina crudelmente alla morte, carico di piaghe, grondante di sangue, lacero per le ferite, con un fascio di spine in testa, e con un tronco pesante sopra le spalle, affannato, ansante, languente, che pare, ad ogni passo sia per esalare l' estremo respiro. Ah! considera, anima mia, l'arresto mortale, che fa la Santissima Vergine al primo sguardo, che fissa

sopra il suo straziato Gesù. Vorrebbe dargli l'ultimo addio, ma e come? Se il dolore le impedisce di proferire parola; vorrebbe gettarglisi al collo, ma resta immobile ed impietrita per la forza dell'interna afflizione; vorrebbe sfogarsi col pianto, ma si sente talmente serrato ed oppresso il cuore, che non le riesce di versare una lagrima: Oh! e chi può resistere, vedendo una povera Madre sì immersa nell'affanno? E chi mai è la funesta cagione di una tale acerbissima pena? Ah sono io; sì sono io co' miei peccati, che ho fatto si profonda ferita al tenero Cuore della mia addolorata Maria. Eppure ancora resto insensibile? E non mi si spezzano le viscere alla considerazione di sì mostruosa ingratitudine?

Deh SS. Vergine! vi domando mille volte perdono di tanto dolore, che vi ho cagionato. Lo conosco, e lo confesso, che non merito pietà, essendo io il vero motivo; per cui sveniste dalla pena, incon-

trando il vostro Gesù sì malamente ridotto; ma ricordatevi, si ricordatevi, che siete Madre di Misericordia. Ah dimostratevi dunque tale verso di me, ch'io vi prometto in avvenire di essere più fedele al mio Redentore, e così compensare tanti disgusti e amarezze che ho date al vostro afflittissimo spirito. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.
Maria dolce mio bene *(come sopra).*

QUINTO DOLORE

In questo quinto dolore s' immagini l' anima il Monte Calvario, dove l' afflittissima Vergine vide morire in un mare di dolori il suo amato Figliuolo.

Meditazione

Eccoci, anima divota, eccoci al Calvario, ove già sono innalzati due altari di sagrifizio, uno nel corpo di Gesù, l'altro nel cuor di Maria. Oh funesto spettacolo! Guarda questa buona Madre affogata in un mare d' affanni, vedendosi rapito da barbara e tormentosissima morte, il caro ed amabile parto delle sue viscere. Ahimè, che ogni martellata, ogni piaga, ogni lacerazione, che sopra le sue carni riceve il Salvatore, va con fedele riverbero a straziare lo sconsolato spirito della Vergine. Essa stà ai piedi della Croce talmente penetrata dalla pena, e trafitta per lo cordoglio, che

non sapresti decidere chi sarà il primo a spirare, se Gesù o Maria. Fissa l'occhio sul volto del suo Figlio, e già vede che stà esalando l'ultimo fiato; considera la pupilla invetrita, il viso cadaverico, le labbra livide, il respiro difficile, e conosce finalmente ch' Egli più non vive e che già ha consegnato lo spirito all' eterno suo Padre. Ah! che l' anima di Lei fa allora ogni sforzo possibile per dividersi dal corpo, ed unirsi a quella di Gesù. E chi può reggere ad una tal vista?!..

Oh addoloratissima Madre! Voi invece di ritirarvi dal Calvario, affine di non sentire sì vivo il dolore, ivi immobile ve ne restate al par di uno scoglio per assorbire fino all' ultima stilla l' amaro calice delle vostre afflizioni! Che confusione dev' essere questa per me, che cerco in tutti i modi scansare le croci, e quei piccoli patimenti, che per mio bene si degna mandarmi il Signore? Fate, deh! fate, che conosca una volta

chiaramente il pregio ed il valore grande del patire, acciò vi prenda tanto attaccamento, che non mi sazj mai di esclamare con S. Francesco Saverio: *Plura Domine, plura.* Più patire, o mio Dio; ah sì, più patire, o mio Dio. Così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.
Maria dolce mio bene *(come sopra).*

SESTO DOLORE

In questo sesto Dolore s'immagini l'anima la sconsolatissima Vergine, che riceve fra le braccia il defunto suo figlio deposto dalla Croce.

MEDITAZIONE

Considera l'acerbissima pena, che penetrò l'anima di Maria, allorrhè vide nel suo seno posto il corpo defunto dell'amato Gesù. Ah, che nel fissare lo sguardo su quelle ferite nel contare le sue piaghe, nel mirar tanto sangue, fu tale l'impeto dell'interno cordoglio, che fu il suo cuorc mortalmente trafitto, e non morì per pura forza dell'Onnipotenza divina. O povera Madre: sì povera Madre, ridotta a stringere in grembo il caro oggetto delle vostre più tenere compiacenze, e che da un fascio di rose, è divenuto un ammasso di spine, per i maltratti e lacerazioni fattegli dagli empj manigoldi. E chi non vi com-

patirà? Chi non si sentirà struggere dal dolore, vedendovi in uno stato di afflizione da muovere a pietà anche il più duro sasso? Osservo Giovanni inconsolabile; la Maddalena colle altre Marie, che si cruciano acerbamente; Nicodemo, che non può più reggere per l' afflizione la più affannosa. Ed io?!!

Ah io solo non verso una lagrima in mezzo a tanto duolo! Ingrato, e sconoscente, che sono! Deh! mia cara Maria, fate, che questo mio cuore resti trafitto da quella medesima spada che passa ora parte a parte il vostro afflittissimo spirito affinchè s'ammollisca una volta, e pianga davvero i suoi gravi peccati, che hanno portato a Voi si crudo martirio. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima, ora pro nobis.
Maria dolce mio bene *(come sopra).*

SETTIMO DOLORE

In questo settimo Dolore s' immagini l'anima l'addoloratissima Vergine, che vede chiudere nel Sepolcro il suo defunto Figliuolo.

Meditazione

Considera, che mortale sospiro mandò l' afflitto Cuore di Maria quando vide posto nella tomba il suo amabile Gesù! Oh che pena, che cordoglio provò lo spirito, di Lei quando fu alzata la pietra, con cui chiudere si doveva quel sagratissimo monumento! Non era possibile distaccarla dall' orlo del Sepolcro, mentre il dolore era tale, che la rendeva insensibile ed immobile, non mai saziandosi di rimirare quelle piaghe, e quelle crudeli ferite. E quando poi venne serrata la tomba: oh allora sì, che tale fu

la forza dell' interno rammarico, che si credette proprio morire.

Oh travagliatissima Madre! voi partirete adesso col corpo da questo luogo, ma qui sicuramente resterà il vostro cuore, essendo quì il vostro vero tesoro. Ah fate, che in compagnia di Lui resti tutto il nostro affetto, tutto il nostro amore. E come potrà essere, che non ci struggiamo di benevolenza verso il Salvatore, che ha dato il suo Sangue per la nostra salvezza? Come potrà essere, che non amiamo Voi, che tanto sofferto avete per nostra cagione? Deh per tutte le vostre pene, che noi abbiamo meditate finora, concedeteci questo favore, che la memoria delle medesime resti sempre vivamente impressa nella nostra mente, che si consumino i nostri cuori per amore del nostro buon Dio, e di Voi, nostra dolcissima Madre, e che l' ultimo sospiro della vita sia unito a quelli, che versaste dal fondo dell' Ani-

ma vostra nell' atroce passione di Gesù; a cui sia onore, gloria e rendimento di grazie per tutti i secoli de' secoli. E così sia. *Ave Maria etc.*

Virgo dolorosissima ora pro nobis.
Maria dolce mio bene *(come sopra).*

A MARIA SANTISSIMA DESOLATA

Vi compatisco, o Santissima Madre, con tutta la tenerezza, di che è capace questo mio cuore, nell' estrema vostra desolazione. Fu grave, è vero, il dolore nell' aver assistito alla dolorosa passione, e barbara morte dell'amabilissimo vostro Figliuolo. Ma pure la presenza sua potè in qualche modo servire di sostegno, e di conforto in mezzo all' onde tempestose di tante pene. Ora però vi miro del tutto desolata. Siete addivenuta vedova dello sposo, orfana del padre, priva del figlio, del fratello dell' amico del consolatore, di tutto. Non più si beano le vostre pupille nell' amabilissimo Gesù. Non più nelle vostre orecchie risuona la sua dolcissima voce; Gesù non è più compagno su questa terra. Oh dolore senza pari! Oh amarissima desolazione! Deh! per cotesta vostra penosissima separazione, e per l' estrema ango-

scia che provaste nella privazione di Lui, abbiate di me pietà, che cento e mille volte ho per mia colpa perduto l' adorabile mio Signore. Fate altresì, mia tenerissima Madre, che non abbia mai più a dar motivo con la mia malizia e tiepidezza all'allontanamento del mio Gesù; ma con costante felicità lo serva finchè avrò vita qui in terra, per poi mirarlo e goderlo svelatamente su in Cielo.

Tre Ave Maria *in memoria della Desolazione della Santissima Vergine.*

Santa Madre, questo fate,
Che le Piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.

In fine si dirà una parte dello Stabat Mater.

PLANCTUS B. M. VIRGINIS

PRIMA PARTE

Per la Domenica, Lunedì e Giovedì.

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.

Cujus animam gementem,
Contristatam et dolentem,
Pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quæ mœrebat, et dolebat,
Pia Mater dum videbat
Nati pœnas inclyti.

Quis est homo, qui non fleret
Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?

Quis non posset contristari
  Matrem Christi contemplari
  Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suæ gentis
  Vidit Jesum in tormentis,
  Et flagellis subditum.

Quando corpus morietur,
  Fac, ut animæ donetur
  Paradisi gloria.

SECONDA PARTE

Per il Martedì e Venerdì.

Stabat Mater dolorosa
  Juxta Crucem lacrymosa,
  Dum pendebat Filius.

Vidit suum dulcem Natum
  Moriendo desolatum,
  Dum emisit spiritum.

Eja Mater, fons amoris,
  Me sentire vim doloris
  Fac, ut tecum lugeam.

Fac, ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Ut sibi complaceam.

Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

Tui nati vulnerati
Tam dignati pro me pati,
Pœnas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

Quando corpus morietur,
Fac, ut animæ douetur
Paradisi gloria.

TERZA PARTE

Per il Mercoledì e Sabato.

Stabat Mater dolorosa
Juxta Crucem lacrymosa,
Dum pendebat Filius.

Juxta Crucem tecum stare,
Et me tibi sociare
In planctu desidero.

Virgo Virginum præclara,
Mihi jam non sis amara,
Fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christii mortem,
Passionis fac consortem,
Et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari,
Fac me Cruce inebriari,
Et cruore Filii.

Flammis ne urar succensus,
Per te, Virgo, sim defensus
In die Judicii.

Christe, cum sit hinc exire,
Da per Matrem me venire
Ad palmam victoriæ.

Quando corpus morietur,
Fac, ut animæ donetur
Paradisi gloria. Amen

℣ Ora pro nobis, Virgo dolorosissima,
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, in cujus passione, secundum Simeonis prophetiam, dulcissimam Animam gloriosæ Virginis et Matris Mariæ doloris gladius pertransivit: concede propitius; ut qui Dolorum ejus memoriam recolimus, Passionis tuæ effectum felicem consequamur. Qui vivis et regnas. etc.

Si permette la stampa.

✠ DOMENICO Vescovo

Chioggia 18 Decembre 1872.